

L A BIBLIOTECA VATICANA E LA FILANTROPIA

Luigina Orlandi, Mauro Mantovani*

Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano

Parole chiave: Biblioteche, Cultura, Vaticano, Conservazione, Filantropia, Sponsorizzazione, Ristrutturazione, Digitalizzazione

1. Introduzione

La storia della Biblioteca Apostolica Vaticana, la “biblioteca del papa”, è lunga quanto la storia del papato medesimo. Nei suoi depositi si conservano oltre due millenni di storia dello scibile umano in documenti e manufatti provenienti da ogni angolo del pianeta, nelle diverse lingue e nei vari alfabeti conosciuti.

La sua storia moderna, che ha inizio con Niccolò V (1447-1455) (Figura 1), ha sempre visto la biblioteca papale perseguire il suo principio fondante, con un'intensa attività *pro communi doctorum virorum commodo*, per l'utilità e l'interesse comune degli uomini di scienza¹. Essa è stata ed è una biblioteca di ricerca aperta a tutti coloro che amano la conoscenza e ricercano la verità, una «casa di scienza, cultura e di umanità, che apre le porte a studiosi che giungono da ogni parte del mondo, senza distinzione di provenienza, religione e cultura», secondo le parole di papa Benedetto XVI (2005-2013), mentre rende anche «un singolare servizio alla Chiesa e, in modo speciale, al Papa» [1].



Figura 1. Immagine di Papa Niccolò V.

* Corresponding author: mantovani@unisal.it

L'attività della Biblioteca Vaticana è eminentemente filantropica. Per definizione la filantropia, quella «disposizione d'animo e atteggiamento spirituale di simpatia e di amore dell'uomo verso i propri simili, che muovono da un sentimento di solidarietà umana e di carità tendenti a promuovere la felicità e il benessere degli uomini e a realizzare nuovi rapporti sociali», si manifesta negli atti che si compiono, poiché *amor si re-nuit operari amor non est*. Questa "disposizione" si associa in modo del tutto naturale alla Biblioteca Apostolica, che l'ha esercitata dalla sua fondazione, in sintonia con la carità praticata dalla Chiesa, secondo l'insegnamento di san Paolo [2].

Considerando la storia e la missione della Biblioteca Vaticana (Figura 2) non possiamo non riconoscere la sua aderenza a questa definizione; nel corso dei secoli essa ha promosso il benessere delle persone attraverso la cultura, mettendo a disposizione degli studiosi con liberalità tutto il patrimonio raccolto nel tempo e conservato con grande impegno di generazione in generazione.

Con questo contributo desideriamo in particolar modo condividere alcuni momenti della storia recente della Biblioteca Apostolica riguardanti un percorso che essa ha intrapreso circa un secolo fa quando, proprio per svolgere al meglio la propria missione di custodire e condividere il patrimonio che conserva, ha iniziato a rivolgersi all'esterno del Vaticano per sostenere tale attività al servizio degli studi.



Figura 2. La sede attuale della Biblioteca Apostolica Vaticana - facciata del Palazzo Sistino.

2. La Biblioteca Vaticana

Nel corso del tempo la Biblioteca Apostolica Vaticana si è organizzata in una struttura articolata che oggi comprende tre Dipartimenti (Manoscritti, Stampati e Gabinetto Numismatico - Medagliere -); a questi si aggiungono diverse Sezioni

(nell'ambito dei Dipartimenti Manoscritti e Stampati: Archivi, Sale e Magazzini, Indirizzi dei Pontefici, Accessioni, Catalogo, Libri antichi, Gabinetto della Grafica), Uffici (Segreteria ed Economato; dal 2017 si è aggiunto l'Ufficio Promozione e Sviluppo), e Servizi (Laboratori di Restauro e Fotografico, Centro Elaborazione Dati, Editoria, Scuole, Mostre, Coordinamento dei Servizi Informatici), con un personale stabile di circa novanta persone. Nella biblioteca papale si conserva la più ricca collezione di manoscritti della cultura occidentale; il numero complessivo dei codici ammonta a 80.000 circa; le raccolte di opere a stampa, circa due milioni di volumi – dei quali più della metà presenti nel catalogo on-line -, comprendono 8.250 incunaboli (opere pubblicate dal 1450 c. al 1500); il suo ricchissimo Medagliere si compone di 300.000 pezzi; la collezione di arti grafiche supera le 150.000 unità; a questo patrimonio si aggiunge un archivio di notevole importanza per la storia di Roma e non solo, con diverse decine di migliaia di documenti. Le imponenti raccolte della Vaticana comprendono documenti acquisiti prevalentemente per acquisto, ma anche per dono e lascito. I compiti principali della Biblioteca, «che è insieme un istituto di conservazione e istituto di ricerca», sanciti formalmente in epoca moderna, sono:

- Custodire e preservare con ogni cura i tesori culturali ad essi affidati;
- Accrescere le collezioni di manoscritti, stampati ed oggetti con acquisti, scambi e doni, secondo le materie rappresentate nei fondi e i fini dell'Istituzione;
- Effettuare lo studio e promuovere la conoscenza di questo materiale per opera di personale ordinario e straordinario e mediante pubblicazioni;
- Mettere a disposizione degli studiosi qualificati di tutto il mondo, con le necessarie cautele, sia gli originali sia le riproduzioni in varia forma dei cimeli li conservati, prestando ogni possibile ed opportuna assistenza scientifica e tecnica per la ricerca, aggiornando costantemente gli strumenti e i sussidi necessari o utili a questo lavoro» [3].

Le pubblicazioni della Vaticana riguardano studi e ricerche sulla storia istituzionale, le collezioni, i singoli documenti, le persone che ne hanno segnato momenti significativi. Alle attività istituzionali si aggiungono l'insegnamento, con la Scuola Vaticana di Biblioteconomia; l'organizzazione di esposizioni in sede e la partecipazione a mostre in molti paesi del mondo; la collaborazione a diversi livelli con organismi internazionali; la partecipazione a convegni e l'organizzazione di conferenze al suo interno.

La Biblioteca dispone di un budget ordinario che copre prevalentemente i costi del personale e poco altro; gli introiti provenienti dalla vendita delle pubblicazioni e dalle riproduzioni fotografiche che vengono richieste servono a coprire, almeno in parte, i costi per realizzarle. Per attivare i progetti che le attuali esigenze rendono necessari, dalla digitalizzazione dei manoscritti agli interventi strutturali, dall'allestimento delle mostre all'organizzazione di convegni, essa deve necessariamente rivolgersi a istituzioni e benefattori di diversi paesi. Quanto segue ricostruisce e condivide la "storia" delle sponsorizzazioni per un ente filantropico come l'istituzione in oggetto.

3. Il Progetto americano per un catalogo moderno (1927-1947)

Nella sua volontà di rendere fruibile quanto già conservava e le collezioni che andavano nel tempo ad aggiungersi al posseduto, la Biblioteca Vaticana non sempre è riuscita a offrire i servizi più adeguati, proprio perché, con il moltiplicarsi delle acquisizioni, soprattutto nel XIX e XX secolo, quando giunsero in Vaticano intere collezioni

librarie con molte decine di migliaia di volumi, non ha potuto produrre al contempo i cataloghi per il rapido reperimento delle opere. Per la mancanza di adeguate descrizioni bibliografiche, pur disponendo di molteplici repertori, compilati in epoche diverse e diversi fra loro, nella seconda metà degli anni Venti del secolo XX venne elaborato il primo progetto filantropico a favore della Vaticana. Dalla fine dell'Ottocento si era avuto un grande incremento del numero degli studiosi, che giungevano anche dall'America, dove le biblioteche, sorte come servizio alle comunità, erano molto attive e ben organizzate². Negli Stati Uniti fin dal 1876 era stata fondata un'associazione di bibliotecari (American Library Association -A.L.A.-); un insieme di regole derivate dall'esperienza della realizzazione del primo catalogo pubblico a schede nel medesimo anno produceva un utile manuale per la catalogazione [4]. Un compiuto codice di coerenti e dettagliate norme catalografiche per produrre descrizioni coerenti e standardizzate venne dato alle stampe dall'associazione nel 1908 [5].

Furono gli studiosi americani, abituati agli schedari di rapida consultazione, a suggerire alla società filantropica The Carnegie Endowment for International Peace, fondata negli Stati Uniti dallo scozzese Andrew Carnegie, di aiutare la biblioteca papale a realizzare uno schedario di tutto il suo posseduto bibliografico sul modello americano. Con l'approvazione del papa bibliotecario, Achille Ratti, Pio XI (1922-1939), nacque il primo grande progetto di collaborazione tra due istituzioni, cui si aggiunse il fondamentale supporto "tecnico" della Library of Congress, con la quale la Vaticana nelle fasi iniziali collaborò, per il tramite di due suoi rappresentanti³, al soggetto relativo alle materie religiose e teologiche di quella grande biblioteca. Alcuni esperti catalogatori della LoC di Washington giunsero a Roma per iniziare una nuova modalità catalografica nella biblioteca papale; intanto altri due giovani catalogatori vaticani si trovavano negli Stati Uniti per compiere studi biblioteconomici⁴ (Figura 3).



Figura 3. Gerardo Bruni, Enrico Benedetti, Carmelo Scalia e Igino Giordani appena giunti negli Stati Uniti.

Il progetto durò circa vent'anni, e coinvolse non solo la catalogazione degli stampati, ma anche quella dei manoscritti, per i quali venne compilato un indice a schede di rapida consultazione; i lavori intrapresi resero necessaria la riorganizzazione degli spazi esistenti e l'acquisizione di nuove aree, strategiche per la crescita della Vaticana. Secondo gli insegnamenti dei vecchi bibliotecari, una biblioteca ha due sole possibilità, crescere o morire; ciò implica un'attività che non conosce soste per i suoi operatori, perché essa possa offrire un servizio efficiente.

Quella "americana" fu una grande impresa, unica e irripetibile, che vide istituzioni tanto lontane accomunate dalla medesima finalità, servire al meglio gli studi; ed esse lavorarono insieme per raggiungerla, secondo l'insegnamento dell'apostolo Luca, *date e vi sarà dato* [6]. Grazie a questa esperienza, la Vaticana poté iniziare una stagione di profondo rinnovamento⁵.

4. Dal catalogo a schede mobile al catalogo informatizzato (anni Ottanta-Novanta)

Il catalogo a schede mobili di formato internazionale, la cui redazione iniziò nel 1927, fu incrementato fino al 1985 (Figura 4), quando venne studiata la catalogazione informatizzata degli stampati, intrapresa nel 1986.

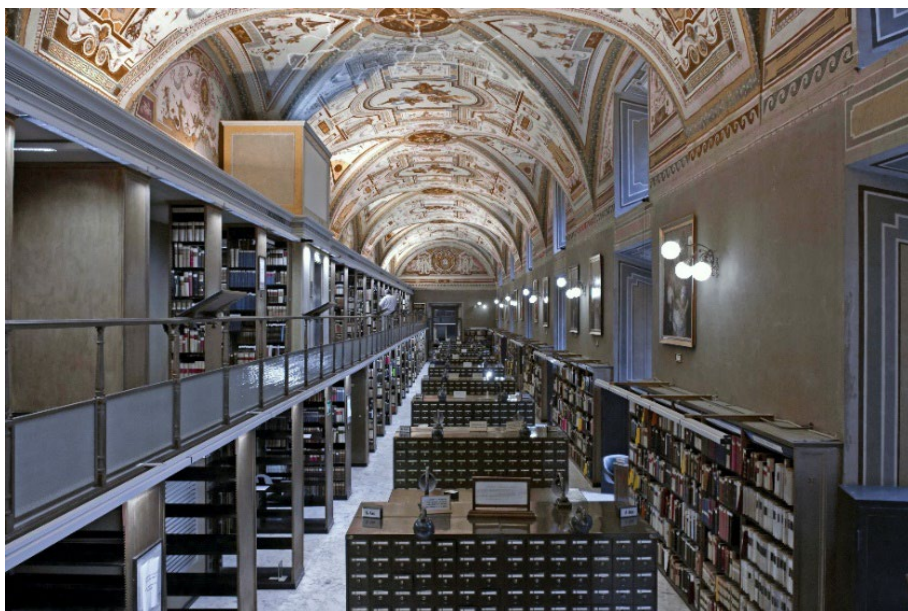


Figura 4. Schedario degli stampati.

Il Prefetto di allora (1984-1997), il domenicano irlandese Leonard E. Boyle (1923-1999), che era giunto l'anno prima dal Canada, aveva portato con sé un generoso contributo messo a disposizione da un benefattore belga-canadese, Joseph Pope (1921-2010). Si trattava di una somma cospicua da impiegare nell'automazione della Biblioteca Apostolica, la prima istituzione in Vaticano ad adottare gli strumenti informatici.

Grazie a quei sussidi, compiuti i preparativi necessari alla specializzazione del personale tecnico, che si svolse anche all'estero, e il coinvolgimento della società informatica Geac, prese avvio la registrazione delle nuove acquisizioni in formato elettronico, prima, in una fase sperimentale, con personale interno, e poi con l'ausilio di giovani collaboratori che venivano retribuiti grazie a sponsorizzazioni che il prefetto riceveva da nuovi benefattori; altri servizi cominciarono subito dopo a essere espletati in diversi reparti della Biblioteca tramite l'informatica⁶.

Una decina d'anni più tardi, quando il passaggio alle modalità elettroniche in diversi ambiti della Biblioteca era ormai una realtà consolidata, e le società del settore tecnologico si espandevano, la International Business Machines Corporation (IBM) offrì alla Vaticana quanto necessario per sostenere i costi di trasferimento dei dati delle schede cartacee nel catalogo informatizzato. Al contempo la società acquisiva le immagini di 20.000 pagine da diversi manoscritti della Vaticana per creare uno strumento di consultazione di immagini digitali online, cui IBM era particolarmente interessata. Quest'ultimo era un progetto pilota, che non portò i risultati sperati e non ebbe seguito, ma aprì la strada ai progetti che sarebbero stati elaborati successivamente e che si stanno realizzando.

L'iniziativa dell'IBM fu comunque meritoria; dal 1994 al 1996, la collaborazione di un folto gruppo di operatori consentì di trasferire manualmente in formato elettronico gran parte delle informazioni registrate nelle circa 500.000 schede cartacee conservate in 1680 cassette metalliche tuttora presenti nella Sala di Consultazione, uno schedario "a dizionario" organizzato secondo l'alfabeto per nomi, titoli, soggetti delle opere. Tale operazione era denominata "conversione retrospettiva". Le segnature o collocazioni delle opere, "l'indirizzo del libro", direbbe qualcuno, dovettero essere inserite successivamente, nell'ambito del lavoro ordinario, come anche il tracciato, l'insieme delle informazioni comprendenti le intestazioni successive alla prima, composte da titoli, responsabilità aggiuntive, soggetti delle opere (Figura 5).



Figura 5. Cataloghi online negli anni Novanta.

Non si trattò di filantropia pura, come si comprende, avendo la società acquisito immagini da gestire, ma venivano aperte nuove frontiere per il *fundraising* in alcuni settori della Vaticana divenuti da certi punti di vista strategici. Con l'avvento della tecnologia informatica, che ha imposto nuove modalità di lavoro, dapprima interagendo con gli operatori che le usano, poi proponendo strumenti sempre più evoluti e non sempre pienamente aderenti ai bisogni di chi le usa, nel giro di tre lustri molto è cambiato nella fisionomia della Biblioteca e nella modalità di realizzare la sua missione; l'innovazione ha richiesto nuovi, importanti investimenti economici.

5. Interventi negli spazi museali della Biblioteca (anni Novanta)

Gli interventi sugli spazi e le strutture si rendono necessari nell'adempimento delle funzioni che l'Istituzione deve assolvere. Negli anni Novanta si presentò la possibilità, grazie alle generose sponsorizzazioni di due note aziende, Floor Gres, di Fiorano Modenese, e Mapei, di Milano, di rifare i pavimenti in dodici delle diciassette Gallerie e Sale dell'area museale della Biblioteca, il Museo Sacro e il Museo Profano, e la lunga Galleria di Urbano VIII, che collega i Musei Vaticani alla Cappella Sistina, sostituendo il linoleum, alquanto consumato dall'uso, con materiale ceramico: una grande e apprezzata operazione che dava lustro a coloro che si erano impegnati per realizzarla.

Vennero rifatti 1750 metri quadri di pavimenti dove a quel tempo passavano da dodicimila a diciottomila visitatori al giorno⁷. I lavori, realizzati in poco più di due mesi, vennero presentati in una pubblicazione a cura degli sponsor, data alle stampe nel 1995, subito dopo la conclusione del progetto. «Questa pubblicazione vuole essere testimonianza di un evento che, per lo storico prestigio del luogo nel quale è stato realizzato, per l'autorevolezza della committenza, per dimensioni e tempi di esecuzione dell'opera, riveste, al di là degli aspetti funzionali essenziali e dei contenuti tecnologici esemplari, profondi significati culturali. L'impegno di due grandi aziende italiane, Floor Gres e Mapei, ha rinnovato il fascino e la suggestione degli ambienti che fanno corona al Salone Sistino della Biblioteca Apostolica Vaticana, nota, oltre che per la preziosità delle sue collezioni, per la ricchezza decorativa dei suoi ambienti che ne costituiscono il complesso originario e più antico» [7]. Ai due estremi della Galleria di Urbano VIII vennero posizionati gli stemmi di papa Giovanni Paolo II.

La circostanza che suggerì l'idea di quel progetto si era presentata in occasione dell'inaugurazione di una mostra allestita nel Salone Sistino nel 1993, "L'Istoriato – Libri a stampa e maioliche italiane del Cinquecento", e incontri che ebbero luogo grazie ad essa. Accade che da confronti, a volte casuali e che non sembrano tali, nascano idee per realizzare buone cose poiché «il bene vuole essere fatto bene». Certe occasioni si rivelano proficue per iniziare un dialogo, un rapporto che va oltre la sponsorizzazione di un progetto; si costruisce partendo da ciò che si ha in comune o da una comune visione, condividendo le reciproche specificità per fare bene ciò che è buono, per ottenere risultati che gratificano tutti coloro che vi partecipano.

I Musei Sacro e Profano della Biblioteca Apostolica sono stati affidati alla Direzione dei Musei Vaticani il 1° ottobre 1999; quei pavimenti continuano a essere percorsi da milioni di visitatori (Figura 6).

6. American Friends of the Vatican Library per le pubblicazioni

Nel 1981 venne formalmente approvata la costituzione dell'associazione *American Friends of the Vatican Library*, nata nel 1980, con lettera del segretario di Stato, cardinal Agostino Casaroli, datata 9 ottobre; la sede degli American Friends era a Grosse Pointe, nel Michigan. Per diversi anni l'associazione, che nel 1992 contava circa 1500 membri, ha operato fattivamente raccogliendo fondi per finanziare alcuni progetti della Biblioteca, principalmente legati alle pubblicazioni (Figura 7). Il lavoro pluriennale per realizzare il catalogo in quattro volumi degli incunaboli della Vaticana, curato da padre William J. Sheehan, C.S.B. (1937-2018), venne finanziato dall'associazione a partire dal 1987 e dato alle stampe nel 1997, poco prima che il prefetto Leonard Boyle lasciasse il suo incarico [8]. Nella sua prefazione il prefetto Boyle volle sottolineare l'importanza dell'impresa. «Over the past century there have been various attempts of varying quality to dominate the scattered if not unruly mass of incunabula. It is now a matter

of much rejoicing that at last a catalogue to crown these endeavours is available here in print. It is also with much pleasure that one records the indebtedness of the Vatican Library and Fr. William Sheehan to the American Friends of the Vatican Library, and particularly to their Founder-President, Msgr. Francis Xavier Canfield of Grosse Pointe, Michigan, for valiant indeed indispensable support over the past eight years since Fr. Sheehan happily came on the scene».

Si consolidava così un'importante opportunità per la Biblioteca Apostolica di valorizzare ulteriormente il proprio patrimonio (Figura 8).



Figura 6. La Galleria di Urbano VIII con la nuova pavimentazione.

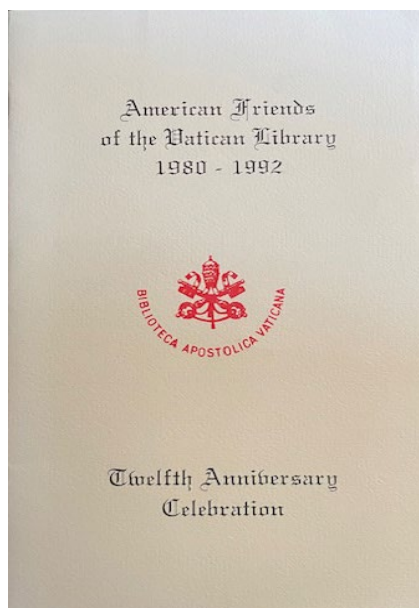


Figura 7. Opuscolo realizzato in occasione del 12° anniversario della fondazione degli American Friends of the Vatican Library.



Figura 8. Bibbia di Gutenberg stampata su pergamena (Barb. AAA. IV. 16, f. 1r).

7. Sponsorizzazioni per il catalogo informatizzato di incunaboli e “Aldine” all'alba del terzo millennio

Nel 2008 fu avviata la catalogazione informatizzata degli incunaboli, che si è conclusa nel 2016. Il progetto è stato realizzato in tre fasi: quella iniziale, denominata VI-STC (*Vatican Incunabula short-title catalogue*), ha compiuto l'immissione informatica delle schede in formato *short-title*; la seconda fase, BAVIC (*Bibliothecae Apostolicae Vaticanae Incunabulorum Catalogus*), ha previsto la catalogazione analitica di oltre 8.000 esemplari; la terza fase, VID (*Vatican Incunabula Digitization*), ha riguardato la digitalizzazione di oltre 600 esemplari. Il lavoro è stato realizzato grazie al sostegno dei signori Georg Wilhelm Gustav Von Mallinckrodt; Åke Bonnier, vescovo di Skara; e Jürgen Christian Regge c/o Fritz Thyssen Stiftung.

Oltre 6.000 edizioni per un numero di esemplari che supera le 8.000 unità sono ora ricercabili attraverso l'opac della Biblioteca. A conclusione del progetto, tra il 2017 e il 2019 lo stesso team di specialisti ha completato *BAV-Aldus*, un'iniziativa che ha riguardato la catalogazione analitica delle aldine, le edizioni stampate nella bottega della famiglia Manuzio nel corso del Cinquecento. Il programma dei lavori ha interessato circa 2.000 edizioni, per un numero di circa 3.000 esemplari, distribuite nel fondo *Aldine*, *Aldine.A.*, e nei fondi storici vaticani, ed è stato realizzato con il contributo del vescovo svedese Åke Bonnier, appassionato del libro antico e amico della Biblioteca Vaticana.

8. La realizzazione di nuovi comparti: Sala Periodici, Accessioni, Catalogo, Scuola di Biblioteconomia, CED, Bunker dei manoscritti (anni Settanta-Ottanta)

Le collezioni bibliografiche ospitate nella biblioteca sistina, costruita fra il 1587 e il 1589, hanno dovuto “muoversi” già pochi anni dopo il suo completamento, man mano che vi si aggiungevano nuove raccolte, soprattutto di stampati, che dovevano trovare spazio “spingendo” le preesistenti verso altri ambienti del Palazzo Apostolico, fino a occupare nel secondo decennio dell'Ottocento l'intero Appartamento Borgia, dove aveva vissuto papa Alessandro VI (1492-1503). Il problema del reperimento degli spazi è stato pressoché costante nel corso dei secoli per la Vaticana; si aggiungevano o si recuperavano ambienti con diversi interventi strutturali, e in modo particolare dalla fine del secolo XIX, quando la Biblioteca perse le aule dell'Appartamento Borgia, dove per circa sessant'anni erano state ospitate le opere a stampa. Quelle stanze divennero parte del percorso dei Musei Vaticani; la Biblioteca ottenne in cambio l'Armeria, il piano sottostante il Salone Sistino, dove nel 1892, dopo una serie di importanti lavori, venne aperta la Sala di Consultazione degli Stampati (Figura 9). Fu ottenuto anche il piano terreno dell'edificio sistino; in quegli ambienti sarebbero stati in seguito realizzati la sede della Scuola di Biblioteconomia e successivamente il comparto amministrativo, quello informatico e la sede dell'Ufficio Mostre. I lavori strutturali venivano allora sostenuti con finanziamenti interni e il patrocinio del pontefice, e così fu ancora per diversi decenni; dagli anni Settanta del secolo scorso è stato necessario rivolgersi all'esterno per ottenere i sussidi necessari alla realizzazione di interventi strutturali di un certo rilievo.

Per eseguire gli interventi di ristrutturazione edilizia che ebbero luogo a partire dalla prefettura (1971-1984) di Alfons Maria Stickler, SDB (1910-2007), poi Archivista e Bibliotecario di Santa Romana Chiesa, la Conferenza episcopale tedesca diede un grande impulso ai lavori stanziando le somme necessarie.



Figura 9. Sala di Consultazione degli Stampati.

Grazie agli ingenti finanziamenti esterni vennero avviati importanti lavori per realizzare una Sala Periodici al primo piano dell'edificio (Figura 10), fino ad allora occupato dal personale del Catalogo degli Stampati e delle Accessioni, lavori che furono però più volte interrotti; la sala poté essere aperta solo nel 2002.



Figura 10. Sala di Consultazione dei Periodici.

La nuova sede per la Scuola di Biblioteconomia, fondata nel 1934, fu allestita al piano terreno dell'edificio sistino e venne inaugurata nel 1977.

Un nuovo edificio venne costruito tra il 1982 e 1983 nello spazio adiacente al Corridore del Bramante, sopra il tunnel che conduce alla fontana della Galea, con uffici destinati agli *scriptores*, al Nuovo Catalogo e alle Accessioni. In seguito, quegli spazi ospitarono anche il Centro Elaborazione Dati della Biblioteca, allestito nel 1985 e ivi rimasto fino alla realizzazione dei nuovi ambienti al piano terra.

Nel 1982 venne approvato il progetto per la realizzazione di un nuovo deposito in cemento armato per i manoscritti; circa 700 metri quadrati furono attrezzati sotto il Cortile della Biblioteca con dieci chilometri di scaffalature e con gli impianti per il controllo dei parametri per la corretta conservazione dei manufatti.

Nello stesso periodo, a seguito del sostegno ricevuto dalla Conferenza episcopale tedesca, prese avvio anche un'importante campagna per la realizzazione di facsimili di manoscritti conservati in Vaticana in coedizione con la società editrice Belser di Stoccarda.

9. Chiusura triennale della Biblioteca per una grande ristrutturazione (2007-2010)

Giungendo ai tempi a noi più vicini, dopo uno studio approfondito dei bisogni dell'Istituzione e degli spazi disponibili, nel 2007 vennero messi in cantiere nuovi grandi lavori che portarono alla chiusura della Biblioteca per un triennio; prevedevano la ristrutturazione di diversi ambienti e la riqualificazione di molti altri: fu ancora necessario ricorrere al sostegno di benefattori, poiché lo Stato Vaticano, il più piccolo del mondo, non era in grado di sostenere in proprio una simile impresa.

Scriveva allora il prefetto (1997-2007) Raffaele Farina, SDB, su *L'Osservatore Romano*: «I problemi attuali della Biblioteca sono determinati dalla vetustà dell'edificio che la ospita, dalla mancanza di spazi indispensabili per il materiale librario e per il personale, dalla condivisione con istituzioni contigue di spazi vitali, dalla configurazione degli spazi e da sovrastrutture anomale, non conformi a quella che è la tradizione e la normativa biblioteconomica»⁸. I lavori programmati riguardavano il consolidamento, la ristrutturazione e la climatizzazione dei locali adibiti a Laboratorio di Restauro, Laboratorio Fotografico e Digitale, e Archivio Fotografico. A ciò si aggiungeva il progetto di apertura, dalla parte dell'edificio che guarda verso le Poste, al livello della strada che porta alla Galea, di un'ampia entrata per consentire il passaggio delle merci, con uno spazio blindato per l'imballaggio e il disimballaggio e deposito provvisorio dei manoscritti destinati alle mostre, o comunque all'uscita dalla Vaticana. Venne modificato l'ingresso principale della Biblioteca, con la realizzazione di un piccolo tunnel per facilitare il movimento delle persone con disabilità e permettere loro di raggiungere agevolmente l'ascensore (Figura 11). Nel Cortile interno della Biblioteca venne costruita una torretta addossata all'edificio che ospita la Sala di Studio, con un grande ascensore per collegare il Deposito dei Manoscritti, la Sala di Studio e i Laboratori di Restauro e Fotografico, e facilitare la movimentazione dei manufatti nei vari ambienti (Figura 12).

Il Laboratorio Fotografico venne spostato al piano superiore, sotto la terrazza dell'appartamento del prefetto, un tempo occupato da collezioni di stampati da catalogare, e venne distinto in archivio storico (nell'ambiente sottostante) con adeguamenti per la corretta conservazione delle diverse tipologie di documenti, e archivio di fruizione, dove si realizzano le fotocopie sulla base delle richieste di immagini provenienti da ogni parte del mondo e quelle per il progetto di digitalizzazione, di cui si dirà più avanti.



Figura 11. L'ingresso della Biblioteca Vaticana prima (sinistra) e dopo i lavori (destra).



Figura 12. La torre dei manoscritti.

Lavori di ampliamento si fecero anche nel Laboratorio di Restauro, che poté acquisire gli spazi un tempo utilizzati dal Laboratorio Fotografico. Durante i lavori i laboratori

vennero alloggiati nelle Sale; quello fotografico nella Sala Manoscritti e quello di restauro nella Sala di Consultazione degli Stampati (Figura 13).

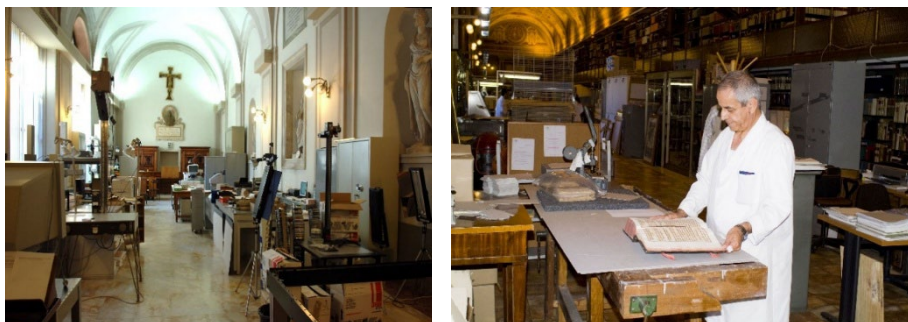


Figura 13. Laboratori Fotografico (sinistra) e di Restauro ospitati nelle Sale durante i lavori (destra).

L'ufficio del Bibliotecario di Santa Romana Chiesa venne trasferito al primo piano dell'edificio sistino, nei locali che avevano ospitato l'Economato, mentre l'antico diventava un disimpegno e sul soppalco dove si trovava la Cappella del Bibliotecario venne allestito l'Ufficio Promozione e Sviluppo.

L'Economato fu trasferito al pianterreno, come anche il CED e l'Ufficio Mostre, mentre la Scuola di Biblioteconomia guadagnava una nuova sede in via della Conciliazione (Figura 14).



Figura 14. La sede attuale della Scuola, in via della Conciliazione.

La struttura del Deposito dei Periodici (ex-Carrozze), situato nell'ala destra del Cortile del Belvedere, era stata realizzata nel periodo 1963-1978, con quattro piani di scaffali, i primi tre poggiati esclusivamente su putrelle, il quarto su un pavimento. Questi vennero demoliti. Il pianterreno venne adibito a deposito dell'Economato e al movimento delle merci in arrivo e in partenza con accesso dal portone del Grottone e da un cancello nel Cortile del Belvedere. Su appositi pilastri, anche riutilizzando e rinforzando le putrelle, vennero costruiti due piani atti a sostenere la struttura di scaffali mobili per le pubblicazioni seriali.

Anche il Medagliere della Biblioteca, uno dei più ricchi del mondo, dal 1975 ubicato nel vasto appartamento un tempo occupato dalla Guardia Nobile, sopra la Galleria Lapidaria, venne ampliato con l'acquisizione di parte degli spazi utilizzati per gli "Indirizzi dei Pontefici" (doni di generi diversi, ma in particolare album fotografici), giunti a partire dal pontificato di Pio IX. Già ristrutturato nel 1987, per le recenti importanti acquisizioni e per quelle future si rendeva necessario il suo ampliamento, tramite la razionalizzazione degli spazi di cui disponeva e di quelli contigui (Figura 15).

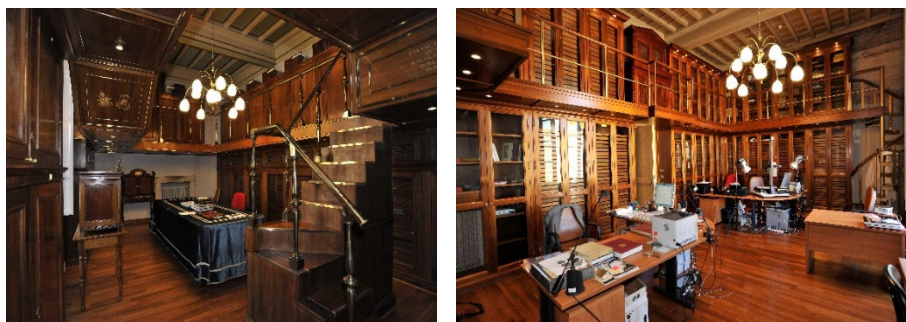


Figura 15. Due ambienti del Gabinetto numismatico, o Medagliere Vaticano.

Il Deposito dei Manoscritti, il "Bunker", costruito, come accennato, al di sotto del Cortile della Biblioteca nel periodo 1982-1983, ospita tutti i manoscritti della Vaticana tranne quelli archivistici. In quella sede venne realizzata un'uscita di emergenza e rifatto l'impianto di climatizzazione, tenendo conto delle necessità dei materiali cartacei e pergamenei, che sono diverse da quelle dei documenti papiracei, per i quali venne costruito un ambiente separato. L'impianto elettrico fu messo a norma e vennero attivati nuovi sistemi di sicurezza; fu rifatta la pavimentazione con materiale antiscivolo e antipolvere. Per gli addetti che lavoravano in un piccolo vano all'ingresso del Bunker, venne ricavato un nuovo spazio di lavoro alle spalle della Sala di Studio.

Altri interventi di minore impatto, ma necessari alla vita quotidiana della Biblioteca e del suo personale, riguardarono il nuovo ingresso dei dipendenti, al lato del portone principale, e l'apertura di un ingresso nei magazzini per le merci di mole ridotta; la ristrutturazione degli ascensori della prefettura e del Deposito degli Stampati; la realizzazione di un sistema di videosorveglianza integrato nella rete interna della Biblioteca; il trasferimento di circa 400.000 volumi nei locali di via della Conciliazione che la Santa Sede aveva messo a disposizione della Biblioteca, 100.000 dei quali costituivano il magazzino della Casa Editrice. Gli spazi di via della Conciliazione vennero allora attrezzati per ospitare una seconda sede della Vaticana, dove fu realizzata anche una Sala di lettura. Nel medesimo edificio venne impiantato un Data Center, premessa essenziale per la preparazione del progetto di digitalizzazione dei fondi manoscritti.

A conclusione del suo articolo, il Prefetto Farina aggiungeva: «se tra quanti mi leggono ci fosse qualcuno disposto a sostenerci nelle gravose spese per i lavori che stiamo per iniziare, ci faciliterebbe di molto l'impresa, che potremmo affrontare in letizia, come è giusto che sia con ogni impresa buona e che valga la pena di essere vissuta».

Don Raffaele Farina, vescovo di Oderzo dal novembre 2006, terminava in quei giorni il suo mandato di prefetto; il 25 giugno 2007, durante la sua visita in Biblioteca nell'imminenza dell'inizio dei lavori, papa Benedetto XVI annunciò la nomina dell'allora Archivist e Bibliotecario di Santa Romana Chiesa, il cardinale Jean-Louis Tauran (1943-2018), a presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, e nominava Raffaele Farina Archivist e Bibliotecario, elevandolo alla dignità arcivescovile; la prefettura della Biblioteca (2007-2023) veniva affidata a monsignor Cesare Pasini, già viceprefetto della Biblioteca Ambrosiana. Nel concistoro del 24 novembre 2007 mons. Farina fu creato cardinale.

Gli aiuti sollecitati vennero; senza i benefattori che hanno allora sostenuto la Biblioteca, non sarebbe stato possibile concludere i lavori in tre anni, come era stato promesso al momento della chiusura. L'Istituzione riaprì le sale agli studiosi, rispettando l'impegno preso nel settembre del 2010. Per celebrare la riapertura della Biblioteca venne organizzata una mostra dal titolo "Conoscere la Biblioteca Vaticana: una storia aperta al futuro", inaugurata il 10 novembre⁹; un congresso dal titolo "La Biblioteca Vaticana come luogo di ricerca e come istituzione al servizio degli studiosi", che ne accompagnava l'inaugurazione, si svolse nei giorni 11-13 novembre. Gli Atti del convegno vennero pubblicati a cura di Marco Buonocore e Ambrogio M. Piazzoni [9]. Il messaggio che papa Benedetto aveva inviato al cardinal Farina in occasione della riapertura della Biblioteca venne inserito nell'Introduzione del volume¹⁰.

Fondamentale in quel progetto fu l'intervento della Fondazione Italcementi Cav. Lav. Carlo Pesenti; Italcementi è un'azienda che fornisce materiali per le costruzioni fin dal 1864; Giampiero Pesenti la rappresentava dopo la scomparsa del padre Carlo, mancato nel 1984. L'azienda ha realizzato la torretta nel Cortile della Biblioteca, la "torre dei manoscritti", e provveduto a gran parte dei lavori strutturali previsti dal progetto¹¹.

La chiusura della Biblioteca allo studio durante quello strano e operosissimo triennio è stata anche l'occasione per mettere in cantiere un progetto per raggiungere gli studiosi in ogni parte del mondo, affinché potessero consultare a distanza i manoscritti: la digitalizzazione e la pubblicazione *online* delle riproduzioni dei codici. L'equilibrio tra uso e conservazione è cruciale in una biblioteca come la Vaticana; la digitalizzazione, con la possibilità degli studi preliminari a distanza, fornisce un valido contributo alla conservazione (Figura 16).

10. *The Sanctuary of Culture Foundation*, un grande sostegno per la Vaticana

Di grande importanza è stata fin dal periodo della grande ristrutturazione voluta dal prefetto Farina, l'attività della fondazione *The Sanctuary of Culture*, promossa da Benedetto XVI e nata grazie all'impegno di monsignor Lawrence J. Spiteri, per sostenere i progetti della Biblioteca¹². Negli anni essa è diventata un riferimento di grande importanza per la biblioteca papale; nell'ambito dei lavori 2007-2010 la fondazione ha provveduto a sostenere il costo del mobilio (tavoli, sedie, scaffali) realizzato per il Salone Sistino su disegno dell'architetto Paolo Portoghesi (1931-2023), che da poco era stato restituito dai Musei Vaticani, dopo il suo affidamento, insieme al comparto museale della Biblioteca, effettuato nel 1999. Nel Salone venne allestita così una nuova sala per lo studio (Figura 17).

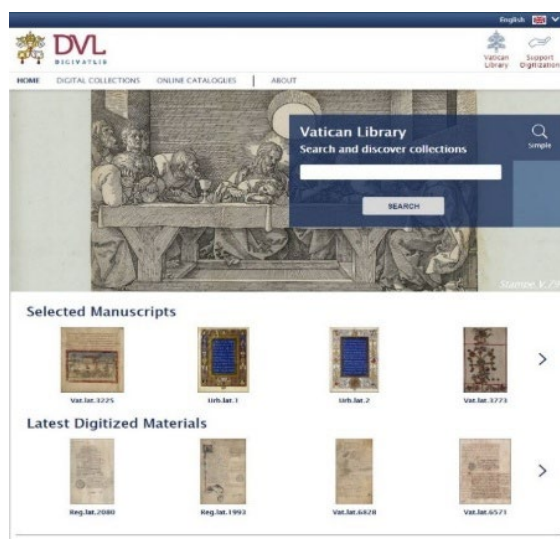


Figura 16. Pagina di accesso alla biblioteca digitale.



Figura 17. Salone Sistino.

Molti altri progetti hanno visto la rilevante partecipazione di *The Sanctuary of Culture Foundation*, a cominciare dalla conservazione dei manufatti, con importanti sussidi elargiti per l'attività di restauro di alcuni collaboratori che coadiuvano il personale addetto alla conservazione; la fondazione ha inoltre sostenuto alcune iniziative della Scuola di Biblioteconomia, e dato un grande, generoso e insostituibile impulso al lavoro riguardante la digitalizzazione.

11. “Nuovi” manoscritti in Vaticana

Grazie alla generosità di alcuni benefattori, anche in tempi recenti è stato possibile fare alcune importantissime acquisizioni di documenti manoscritti, a cominciare dallo straordinario *Papiro Hanna*, che Frank J. Hanna III ha acquistato e presentato in dono a papa Benedetto nel gennaio 2007 perché fosse conservato nella biblioteca papale, il manoscritto più antico presente nella Biblioteca Vaticana, redatto fra il 180 e il 220 della nostra era; contiene i testi dei Vangeli di Luca e Giovanni, con la prima versione del *Pater noster* di Luca (Figura 18).

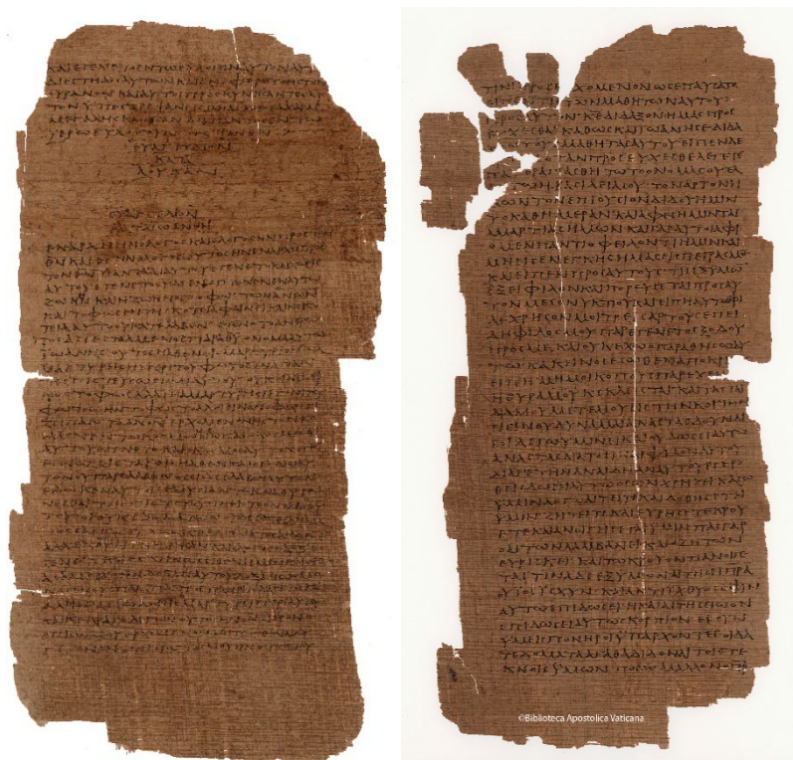


Figure 18. Pap. Hanna. 1 (*Mater Verbi*), ff. 2v; 8r.

Un'altra acquisizione di particolare interesse si deve ai coniugi Scott e Lannette Turicchi, che nel 2018 hanno acquistato un prezioso autografo di san Bernardino da Siena con i testi le sue omelie, l'*Itinerarium anni*, da un collezionista svizzero che lo aveva messo in vendita qualche tempo prima.

I signori Turicchi si erano offerti di acquistare un manoscritto per la Biblioteca, scelto fra cinque di quelli in vendita in quel periodo, selezionati per ordine di importanza per le collezioni vaticane; il manoscritto acquistato era il primo della lista. Segnato *Vat. lat.* 15495, esso ha arricchito la collezione degli autografi del santo preservati in Vaticana, che ora sono quattro (Figura 19). Ad accrescere la collezione dei *Vaticani latini*, nella primavera del 2021 è giunto un raro manoscritto contenente le prediche del medesimo

santo, offerto dalla Fondazione Gaudium Magnum - Maria e João Cortez de Lobão, ora *Vat. lat. 15504* (Figura 20). La Biblioteca con le proprie forze non sarebbe riuscita ad acquisire questi preziosi documenti, che ora sono a disposizione degli studiosi, in sede e online.



Figura 19. San Bernardino da Siena, "Itinerarium anni" (*Vat. lat. 15495*).



Figura 20. "Quadragesimale Seraphim" (*Vat. lat. 15504*).

12. La digitalizzazione dei manoscritti, un progetto di vaste proporzioni

La digitalizzazione non rientra nei compiti della Biblioteca, affermava il prefetto Boyle negli anni Novanta; il nostro dovere è principalmente teso a prenderci cura e

assistere gli studiosi che vengono in sede. «The main function (of the library) is to serve the readers who are there. Putting it on-line to others is a function, but not a main function. We didn't want to do it. It was people from outside who wanted us be on-line. There's no particular reason to be on-line. It's a research library that is self-sufficient» [10]. Tale attività è stata intrapresa per andare incontro ai bisogni, alle esigenze degli studiosi "esterni", che la Vaticana non poteva non recepire; tale iniziativa mira anche alla migliore conservazione degli originali. L'impegno assunto dalla Biblioteca Vaticana per rendere disponibile online il proprio patrimonio manoscritto è titanico; coinvolge e influisce su ogni aspetto della vita istituzionale. Riprodurre e pubblicare online 80.000 manoscritti, di epoca, provenienza, fattura, consistenza e stato di conservazione dei più diversi, è impresa pluridecennale. Il lavoro è iniziato con un progetto pilota realizzato dal 2010 al 2012 circa, periodo in cui è stato messo a punto un *workflow* articolato, e subito dopo è iniziata la lavorazione, "manuale", trattandosi di materiali delicati, con l'ausilio di ditte esterne e il coordinamento del Dipartimento Manoscritti, l'assistenza costante dei due Laboratori, Fotografico e di Restauro, cui si aggiunge il supporto dell'Economato, del personale di Sala, del Centro Elaborazione Dati e del Coordinamento dei Servizi Informatici. Questi due ultimi comparti hanno anche contribuito ad elaborare una modalità di conservazione a lungo termine delle riproduzioni digitali. Un'organizzazione piuttosto complessa e laboriosa, che ha finora consentito di rendere disponibili online circa 30.000 manoscritti¹³. Il processo di riproduzione digitale ha potuto prendere avvio con una somma iniziale fatta stanziare da papa Benedetto XVI, che al contempo suggerì al cardinal Farina di cercare fondi fuori dallo Stato, già così impegnato nella gestione delle attività ordinarie e straordinarie, e in urgenti opere filantropiche. Per aiutare a reperire i fondi necessari alla realizzazione dei progetti, nel 2017, con disposizione della Segreteria di Stato, è stato istituito, come accennato, un apposito ufficio dedicato alla promozione e allo sviluppo istituzionale, che opera attraverso contatti con persone ed enti, visite guidate della Biblioteca organizzate per benefattori e potenziali sostenitori, lavorando in sinergia con diversi comparti della Biblioteca, con la fondazione. *The Sanctuary of Culture* e altre associazioni. *The Sanctuary of Culture Foundation* e il suo *Board* si sono attivati per sostenere la digitalizzazione dei manoscritti poco dopo l'inizio del progetto; un terzo delle riproduzioni finora pubblicate nella biblioteca digitale si deve all'attività della Fondazione e ai numerosi sostenitori americani che hanno offerto e offrono il loro contributo. Nell'ambito della digitalizzazione tra il 2012 e il 2017 la Vaticana ha dato vita a un progetto congiunto con le Bodleian Libraries dell'Università di Oxford; grazie al sostegno della Fondazione Polonsky, le istituzioni hanno potuto rendere accessibili online 1.500.000 pagine appartenenti alle proprie collezioni. Il progetto ha coinvolto principalmente tre gruppi di testi: manoscritti ebraici, manoscritti greci e incunaboli, selezionati tra i più significativi nell'ambito degli studi. Negli ultimi dieci anni la Biblioteca ha ricevuto numerosi aiuti, piccoli e grandi, da istituzioni, associazioni, aziende, famiglie e singoli individui. La società nipponica NTT Data ha fornito e fornisce un valido aiuto; ha promosso, tra l'altro, la realizzazione del sito che ospita la biblioteca digitale (digi.vatlib.it) e collabora alla digitalizzazione dei manoscritti. Il Governo della Repubblica della Corea, per il tramite della Conferenza episcopale coreana, ha elargito fondi per un progetto quadriennale (2019-2023) che ha coinvolto non solo la digitalizzazione, ma anche il restauro, la descrizione di manoscritti coreani e di tutta l'area asiatica; e di altri documenti considerati patrimonio dell'umanità.

I manoscritti appartenuti alla regina Cristina di Svezia (1625-1689), acquistati nel 1689 dal cardinal Pietro Vito Ottoboni (1610-1691), che di lì a poco divenne papa Alessandro VIII, sono circa 2.200 e sono stati digitalizzati quasi interamente grazie a sostenitori svedesi fra il 2021 e il 2023: la Fondazione Wallenberg e l'Accademia di Svezia (Figura 21).



Figura 21. Peter Wallenberg, le autorità della Biblioteca e gli ambasciatori svedesi Cecilia Björner e Fredrik Vahlquist (sinistra) e il Vat. lat. 8171 (destra).

Altri aiuti, di diversa entità, sono giunti da molte parti per sostenere il progetto della digitalizzazione, che coinvolge costantemente la conservazione e il restauro prima e dopo le operazioni di riproduzione (Figura 22); tra questi Avita Novare, che opera nell'ambito della Fondation de Luxembourg; il Museo della Bibbia di Washington, che ha sostenuto interventi di restauro su alcuni manoscritti biblici; l'associazione Fonds des Amis de la Bibliothèque Vaticane, che ha contribuito a restaurare un gruppo di importanti manoscritti musicali del fondo *Cappella Sistina*.



Figura 22. Vat. gr. 1941, f. 220r.

Una nuova, importantissima acquisizione si è realizzata recentemente grazie al nobile gesto di una famiglia americana. L'estate scorsa è giunta la più grande collezione

privata al mondo di musica vocale classica (operistica, liturgica, ecc.) su dischi long playing, l'*Archivio Durbeck*, che comprende circa 60.000 dischi e documenta tutta l'epoca dei vinili, dal 1950 al 1990; una selezionata raccolta di opere a stampa di supporto allo studio della collezione dei dischi (oltre 5.000 volumi), e altri materiali riguardanti la musica, donati alla Biblioteca Vaticana dalla signora Klara Durbeck Castagna. La collezione si deve a Edward F. Durbeck III (1934-2021), coadiuvato dalla signora Klara. Klara Durbeck e Frank Castagna hanno provveduto anche alle spese di trasporto delle casse di documenti dalla California al Vaticano. I dischi sono stati collocati presso i locali del Pontificio Seminario Romano Maggiore, dei quali la Biblioteca può usufruire per disposizione pontificia del 29 ottobre 2024, con l'intento di realizzare in quella sede un centro di studi musicali.

13. Nuove iniziative

Altre iniziative in questi ultimi tempi hanno potuto concretizzarsi grazie alle sponsorizzazioni, come la Kirk Kerkorian Exhibition Hall, ambiente espositivo realizzato con i contributi di benefattori americani trasmessi a The Sanctuary of Culture Foundation; essa ospita documentazione importante in occasione delle mostre che vengono organizzate dalla Biblioteca, ed è stata inaugurata da papa Francesco nel dicembre del 2021. Anche la moneta per il Giubileo 2025, la riproduzione del "picciolo", che fu emessa a Roma per il Giubileo del 1450, è stata realizzata per il tramite di The Sanctuary of Culture, in particolare con il contributo di Michael e Laura Hayde.

Diversi nuovi progetti sono in preparazione, come la ristrutturazione della Sezione Archivi (Figura 23), che si affaccia sul Cortile del Triangolo, realizzata negli anni Settanta del secolo scorso come soluzione temporanea, in attesa di una più idonea sistemazione dei fondi archivistici ivi ospitati. Vi si trovano documenti di diverse famiglie nobili, di istituzioni vaticane, conventi, ecc.

Finora non era stato possibile reperire le risorse necessarie a una tale iniziativa; un ente con sede in Gran Bretagna sosterrà l'impresa; l'architetto Sir David Alan Chipperfield e il suo staff dello studio di Milano stanno elaborando un articolato progetto che consentirà di ospitare al meglio i fondi archivistici e gli addetti della Sezione. Un'associazione appena costituita, i *Patrons of the Vatican Library*, con sede a Londra, ha appena intrapreso la propria attività a sostegno della Biblioteca e promosso l'iniziativa.



Figura 23. Immagini della Sezione Archivi della Biblioteca.

Nuovi progetti sono in via di elaborazione nell'ambito della conservazione con il sostegno di benefattori di diverse nazionalità; un accordo è stato appena sottoscritto

con la King Hamad Digital Library del Bahrein per interventi conservativi su un gruppo di manoscritti arabi e per la realizzazione di una base di dati relativi agli interventi compiuti nel corso del tempo dal Laboratorio di Restauro della Biblioteca sui diversi manufatti. Un altro progetto riguarderà interventi conservativi piccoli e grandi su circa due terzi dei codici appartenuti a Fulvio Orsini (1529-1600), una collezione che comprende 458 manoscritti (Figura 24); l'iniziativa, promossa dal *Comité International des Amis de la Bibliothèque Vaticane*, verrà sostenuta da una costituenda fondazione familiare.



Figura 24. Uno dei codici della BAV appartenuti a Fulvio Orsini, il Vat. lat. 3219, f. 1r.

È stato da poco accolto un progetto che si prenderà cura di una serie di manoscritti archivistici con documenti di natura commerciale e finanziaria facenti parte dell'Archivio Barberini, circa settanta codici che versano in precarie condizioni di conservazione. Il progetto, anch'esso promosso dal *Comité International des Amis de la Bibliothèque Vaticane*, prevede anche lo studio delle carte della medesima tipologia, una pubblicazione con gli esiti del progetto e i risultati dello studio.

14. Conclusioni

Con il passar del tempo c'è stato, come abbiamo sottolineato, e ci sarà sempre più bisogno di avere il sostegno di benefattori esterni perché istituzioni come la Biblioteca

Vaticana, che conservano e promuovono cultura senza reali profitti, possano continuare a svolgere il proprio compito e a offrire un servizio che rimane fondamentale per gli studi umanistici, e che richiede di essere sempre più diversificato e capillare. È necessario dedicare molte energie alla promozione e allo sviluppo per far conoscere la missione e le potenzialità della Biblioteca Vaticana.

Per quanto è stato possibile fare in questi anni, anche in questa sede desideriamo esprimere la gratitudine di tutta la Biblioteca Apostolica Vaticana a coloro che hanno sostenuto e sostengono le sue iniziative, auspicando che vorranno continuare a sostenerle e che nuove energie vi si aggiungano, per conservare, valorizzare e rendere pienamente fruibile tutto il patrimonio che l'istituzione papale custodisce, in sede e in ogni dove, a beneficio delle generazioni presenti e future.

Com'è noto, la parola "filantropia" deriva dai due vocaboli greci che indicano rispettivamente l'amore di amicizia e l'esistenza umana: in questa prospettiva ben si può comprendere la profonda dimensione relazionale e bidirezionale dell'esperienza del dono nella sua componente di reciprocità, anche – se non soprattutto – nel campo della cultura: facendo rispettivamente dono all'altro di ciò che si è, non solo l'accoglienza ma anche l'elargizione arricchisce e fa crescere in umanità.

Note

¹ Per la storia della Biblioteca Vaticana si vedano, tra le molte pubblicazioni disponibili, *Storia della Biblioteca Apostolica Vaticana*. Città del Vaticano: Biblioteca Apostolica Vaticana, 2010-2020, voll. 1-5. Cf. anche: A. M., Manfredi, A., Frascarelli, D., Zuccari, A., Vian, P. (2012). *La Biblioteca Apostolica Vaticana*, Milano, Jaca Book, pubblicata anche in edizione inglese e francese.

² Bruni, G. (1928). *Le biblioteche in America*, in: *Vita e pensiero*, pp. 154-163: 154. Gerardo Bruni (1896-1975) fu assunto in Vaticana nel 1928, insieme a Iginio Giordani (1894-1980), per partecipare al progetto, e trascorse un periodo di formazione in America con Giordani e altri due impiegati della Biblioteca, monsignor Enrico Benedetti (1874-1946) e monsignor Carmelo Scalia (1886-1936).

³ I menzionati monsignori Benedetti e Scalia.

⁴ Iginio Giordani e Gerardo Bruni trascorsero due semestri negli Stati Uniti per frequentare corsi di Biblioteconomia, ad Ann Arbor, in Michigan, e alla Columbia University di New York. Successivamente altri catalogatori frequentarono corsi di biblioteconomia in America e vennero assunti dalla Biblioteca: Giuseppe Graglia (1902-1981), Riccardo Matta (1902-1981) e Nello Vian (1907-2000).

⁵ Per approfondimenti su quella stagione, si veda: Mattioli Háy, N. (2009). *The Vatican Library and the Carnegie Endowment for international peace: the history, impact, and influence of their collaboration (1927-1947)*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana.

⁶ Per l'automazione della Biblioteca Vaticana, si veda: Ammenti, L. (2020). *Per litteras ad astra. Storia dell'automazione della Biblioteca Apostolica Vaticana dalla carta al digitale*, Rome, Aracne.

⁷ I Musei Vaticani sono attualmente visitati da circa 27.000 persone al giorno.

⁸ L'annuncio della chiusura della prestigiosa Istituzione per tre anni a partire dal 16 luglio 2007, fu pubblicata su *L'Osservatore Romano* il 13 giugno 2007, pp. 14-15: 14.

⁹ La mostra, che fu organizzata nel Braccio Carlo Magno (Piazza San Pietro) con il sostegno di diversi sponsor, rimase aperta dall'11 novembre 2010 al 31 gennaio 2011; il catalogo dell'esposizione, curato da A. M. Piazzoni e B. Jatta, fu pubblicato nel 2010.

¹⁰ «Luogo eminente della memoria storica della Chiesa universale, nel quale sono custoditi venerabili testimonianze della tradizione manoscritta della Bibbia, la Biblioteca Vaticana ha però un altro motivo per essere oggetto delle cure e delle preoccupazioni dei Papi. Essa conserva, fin dalle sue origini, l'inconfondibile apertura, veramente "cattolica", universale, a tutto ciò che di bello, di buono, di nobile, di degno (cfr. *Fil* 4,8) l'umanità ha prodotto nel corso dei secoli; di quella larghezza con la quale nel tempo ha raccolto i frutti più elevati del pensiero e della cultura umana, dall'antichità al medioevo, dall'epoca moderna al XX secolo. Nulla di quanto è veramente umano è estraneo alla Chiesa, che per questo ha sempre cercato, raccolto, conservato, con una continuità che ha pochi paragoni, gli esiti migliori degli sforzi degli uomini di elevarsi al di sopra della pura materialità verso la ricerca, consapevole o inconsapevole, della Verità». La lettera reca la data del 9 novembre 2010. Biblioteca Apostolica Vaticana (2011). *La Biblioteca Vaticana luogo di ricerca al servizio degli studi. Atti del convegno, Roma, 11-13 novembre 2010*, cit., pp. vii-xiii: viii-ix.

¹¹ Per la realizzazione di questo corpo di fabbrica, si veda: Guala, G. (2011). *La torre dei manoscritti*, in: Biblioteca Apostolica Vaticana. *Biblioteca Apostolica Vaticana. Libri e luoghi all'inizio del terzo millennio*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana - Fondazione Italcementi Cav. Lav. Carlo Pesenti, pp. 142-167.

¹² The Sanctuary of Culture Foundation, Inc. «is dedicated to the restoration, collection, study, preservation, research, and promotion of significant aspects of knowledge, culture, inter-religious exchange, and humanity, especially those related to the venerable institution of the Vatican Apostolic Library—an institution that belongs to the reigning Roman Pontiff (pope) and houses the world's greatest collection of ancient, important, and rare manuscripts, books, incunabula, prints and drawings, and medallions and coins». Dal sito <http://sanctuaryofculture.org/>, visitato in data 2 gennaio 2025.

¹³ A seguito dell'esperienza maturata è stata realizzata una specifica pubblicazione: Piazzoni, A. M. (2018) *The Process for the Digitization of Manuscripts in the Vatican Library*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana.

Bibliografia

- [1] Papa Benedetto XVI (2007). Discorso del Santo Padre in visita alla Biblioteca in occasione dell'inizio dei lavori del periodo 2007-2010, 25 giugno 2007.
- [2] *Prima lettera ai Corinzi*, 13:1-13.
- [3] Biblioteca Apostolica Vaticana (2004). *Statuto della Biblioteca Apostolica Vaticana*, Titolo I, Natura e finalità, pp. 5-6.
- [4] Cutter, C. A. (1876). *Rules for a printed dictionary catalogue*, Washington, Govt. print. off.
- [5] A.L.A. (1908). *Catalog rules. Author and title entries*, Chicago: American Library Association.
- [6] *Luc.* VI. 38.
- [7] Biblioteca Apostolica Vaticana, Flor Gres, Mapei (1995). *Gallerie della Biblioteca Apostolica Vaticana. Restauro delle pavimentazioni nello spazio architettonico cinquecentesco*, Città del Vaticano. Prefazione, p. 7.
- [8] Sheehan, W. J. (1997, rist. 2015). *Bibliothecae Apostolicae Vaticanae Incunabula*. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana.
- [9] Biblioteca Apostolica Vaticana (2011). *La Biblioteca Vaticana luogo di ricerca al servizio degli studi. Atti del convegno, Roma, 11-13 novembre 2010*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana.

- [10] Pearson, C. (1994), *A librarian with connections*, in: *The Windsor Star*, January 19, 1994.

Note Biografiche

Luigina Orlandi è responsabile dell'Ufficio per la Promozione e Sviluppo della Biblioteca Apostolica Vaticana. Ha cominciato la sua attività istituzionale nel 1991 nel Dipartimento del Catalogo, dove ha lavorato fino al 1998. Successivamente ha svolto il compito di assistente personale del Prefetto della Biblioteca dal 1998 al 2004, quando è stata nominata Direttore della Sezione del Catalogo nel Dipartimento degli Stampati. Dopo dodici anni con questo impegno, e dopo un breve periodo nel servizio *reference*, è stata scelta nel 2017 per la costituzione e l'avvio dell'Ufficio Promozione e Sviluppo della Biblioteca.

Mauro Mantovani è l'attuale Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana. Sacerdote cattolico, salesiano, è professore di Filosofia teoretica presso l'Università Pontificia Salesiana di Roma, dove ha svolto i ruoli di Decano delle Facoltà di Filosofia e di Scienze della Comunicazione Sociale, e di Rettore Magnifico (2015-2021). Le sue ricerche e pubblicazioni riguardano soprattutto temi di frontiera tra filosofia, teologia e scienza. È consigliere della Pontificia Accademia San Tommaso d'Aquino e Membro di varie altre Commissioni pontificie e Comitati scientifici o accademici.

Riassunto

Questo articolo, corredato da oltre 30 figure, presenta alcune esperienze filantropiche che hanno avuto luogo presso la Biblioteca Vaticana a partire dagli anni Venti del Novecento. La Biblioteca è sempre stata al servizio degli studi grazie alla generosità e al sostegno della Santa Sede, che nel corso dei secoli ha raccolto e custodito un patrimonio documentario di grande valore e interesse. Per realizzare alcuni importanti progetti volti a migliorare gli spazi dell'edificio che occupa dalla fine del XVI secolo e i servizi che offre, la Biblioteca Vaticana ha accolto il generoso sostegno di enti, aziende e singoli benefattori. Questi hanno reso possibile e continuano a rendere possibile attivare i lavori di ristrutturazione e riorganizzazione degli spazi disponibili e conservare al meglio i tesori ad essa affidati, rendendoli al contempo sempre più accessibili attraverso gli strumenti tecnologici, non solo al pubblico degli specialisti, ma a tutti. Per questo esprimiamo a ciascuno di loro una profonda gratitudine.